

mode

**ARRIVA IL «MALAMBO» MIX DI TANGO E FLAMENCO**

La «pasion gitana» del flamenco e i passi sensuali del tango si uniscono per dar vita al «Malambo», il nuovo ballo argentino che ha già spopolato sulle piste londinesi e americane e che sta per sbarcare anche in Italia. I piedi battono velocemente a terra ed eseguono i «mudanzas», i caratteristici passi del ballo nato tra i gauchos argentini nel 1800. Un mix travolgente fatto di musica, danza e canto. A passo di «Malambo», i cow-boy delle Pampas argentine si difendevano dal freddo. Ora si balla in coppia seguendo il frenetico ritmo dettato dai bonghi e dalle chitarre. Tra i suoi appassionati Melanie Griffith e Antonio Banderas.

nuovi dischi

**SCAMPOLI D'ESTATE: PER ESEMPIO C'È UN BOB DYLAN IN VERSIONE REGGAE**

Giancarlo Susanna

La paralisi delle uscite discografiche in piena estate è un fenomeno tipicamente italiano. Capita così che uscite importanti fissate in Inghilterra e negli Stati Uniti per agosto scivolino a settembre inoltrato, con scarsa considerazione per gli appassionati a caccia di novità. Non è una novità, la ristampa di Grace di Jeff Buckley che celebra il decennale della sua uscita (con uno splendido inedito come Forget Her e un DVD), ma seguirà la sorte di tutti i dischi in uscita nelle prossime settimane. E ce ne sono di curiosi. Primo fra tutti il tributo reggae a Bob Dylan che esce per la Ras Records ed è distribuito da noi da Goodfellas. Il titolo, Is It Rolling Bob?, è al tempo stesso un'allusione al «rollare» caro ai rasta e a una frase che lo

stesso Dylan dice al produttore Bob Johnston all'inizio di To Be Alone With You nell'album Nashville Skyline. «Sta girando, Bob?» fa Dylan, intendendo il nastro. La copertina è un surreale remake di quella celeberrima di Bringing It All Back Home (un po' come aveva fatto il regista Alan Arkush in quello straordinario film sul rock che è Flippaut) e le voci che riprendono Dylan in chiave reggae sono davvero speciali: da Toots Hibbert con Maggie's Farm a Beres Hammond con Lay Like A Woman, dai Mighty Diamonds con Lay Lady Lay a Gregory Isaacs con Don't Think Twice It's All Right. A chiudere il tutto l'imprimatur dylaniano con un intenso «reggae mix» di I And I, che Dylan aveva inserito in Infidels, il più influenzato dal beat giamaicano tra i suoi tanti

album. Questa dei «remix» è una pratica ormai diffusa e i grandi come Dylan non si sottraggono a queste riletture. Purché siano ben fatte, come ha dichiarato di recente Lou Reed a proposito di quello che il collettivo londinese Dab Hands ha realizzato con Satellite Of Love. La BMG manda nei negozi il 29 luglio un'edizione singola dell'antologia di Lou Reed NYC Man in cui compare anche il remix di Walk On The Wild Side di Alessio Bertalot. Il grande artista newyorchese - che sarà in concerto per un'unica data italiana il 4 agosto a Palermo ed è abituato a proporre i suoi vecchi classici in versioni ampiamente rimaneggiate - ha davvero di che essere soddisfatto. Sempre ad agosto è prevista l'uscita di The Revolu-

tion Starts... Now del cantautore americano Steve Earle. Si tratta di un disco destinato a suscitare polemiche, visto il taglio nettamente anti-Bush di alcune canzoni - qualche titolo? F The CC e Condi, Condi, chiaramente indirizzate a Condoleezza Rice. E se Steve Earle ha il supporto di un'etichetta di medio calibro come la Artemis, i Creekdippers - ovvero Mark Olson e Victoria Williams - devono ricorrere, per il loro tagliante e altrettanto anti-Bush Political Manifest, alla distribuzione militante e a quella europea della Glitterhouse. L'ultima segnalazione è per il best dei Long Ryders. La gloriosa band californiana che a metà anni '80 aveva rilanciato il country rock si è riformata per promuovere questa raccolta e merita senz'altro un po' della nostra attenzione.

# Chi ha messo il veto su Rino Gaetano?

Un libro sul cantautore solleva l'ipotesi: dava fastidio a troppi e così non trovò fortuna

Roberto Carnero

Ascoltare Rino Gaetano mi ha sempre fatto un duplice effetto: spensierata allegria e agrodolce malinconia. Sarà perché è morto giovane, troppo giovane, a soli trent'anni, in un terribile incidente stradale, nella notte tra l'1 e il 2 giugno del 1981. Ma, certo, è anche per i contenuti delle sue canzoni, che solo un orecchio distratto potrebbe etichettare come, semplicemente, leggere e divertenti. C'era invece in lui una notevole carica di critica sociale, una costante indignazione seppure stemperata nell'ironia.

Nel volume *Rino Gaetano. Ma il cielo è sempre più blu* (Mondadori, pp. 192, euro 14,00), che raccoglie le canzoni inedite, altre inedite, pensieri e racconti del cantautore, il curatore Massimo Cotto avanza un'ipotesi inquietante: forse qualcuno, nelle alte sfere, aveva posto il veto su Rino Gaetano, perché altrimenti non si spiegherebbe la limitata fortuna che ha avuto, prima e dopo la morte. Una risonanza limitata se la si confronta con la notevole portata, artistica e intellettuale, del suo lavoro, come emerge chiaramente oggi, a più di vent'anni dalla sua prematura scomparsa. Cotto non fa nomi e non offre prove, e quindi la sua è solo una supposizione, ma di certo uno come Rino Gaetano poteva dare fastidio ai molti (politici, gente dello spettacolo, nani e ballerine del grande circo Italia) che non esitava a mettere in caricatura nei suoi pezzi. Che oggi le radio continuano a programmare e noi continuiamo a cantare, chissà perché soprattutto d'estate (sarà perché sono brani sempre molto solari, che dissimulano l'«impegno» in un sound allegro e veloce), segno della resistenza di vero classico di questo autore.

Il libro ora uscito da Mondadori rappresenta un'occasione preziosa per ripercorrere la produzione di Rino Gaetano. Ragazzo del Sud (era nato a Crotone) trasferitosi a Roma con la famiglia di estrazione proletaria, nella Capitale muove i primi passi sulla scena artistica e musicale. Compie diciotto anni nel '68 (se le coincidenze emblematiche possono avere un senso, questo è il caso). Lontano dalle chiese e dai partiti, spirito libero e in fondo anarchico, Rino Gaetano osserva il mondo intorno a sé, vede quello che non va e lo mette in musica. Dal

In «Rino Gaetano. Ma il cielo è sempre più blu» Massimo Cotto mette in evidenza la carica di critica sociale contenuta nei testi dell'artista



Rino Gaetano

primo singolo *Tu, forse non essenzialmente tu* (nell'album d'esordio, *Ingresso libero*, pubblicato nel 1974), con molti riferimenti autobiografici alla vita notturna nei bar della periferia di Roma, a *I tuoi occhi sono pieni di sale*, il primo omaggio

a quel profondo Sud dove aveva le sue radici. Un'altra sua canzone famosa si intitola, appunto, *Ad esempio a me piace... il Sud*. Scritta insieme con Nicola Di Bari, subito eliminata a «Canzonissima» nel '74, conoscerà invece un successo

trionfale in Sudamerica, dove per dieci anni sarà una sorta di canzone-manifesto dei popoli latino-americani. «Rino», spiega Massimo Cotto - sottolinea il senso della diversità del suo amore per il Sud, lontano dall'oleografia e dai luoghi

comuni degli emigranti». E poi, ancora, *Ma il cielo è sempre più blu, Mio fratello è figlio unico, Berta filava, Nuntereggae più*.

Quest'ultimo, forse il testo più esplicito di Rino Gaetano, è un catalogo dei nomi che invadono radio, televisioni e

giornali. Il brano è del 1978 ed è significativa la coincidenza di quanto succederà nel 1981, quando la magistratura scoprirà la lista degli affiliati alla P2 di Licio Gelli, la loggia massonica in cui guarda caso compaiono alcuni dei nomi citati nella canzone di Rino. Fino a *Gianna*, il brano con cui nel '78 parteciperà a Sanremo: terza dopo *E dirsi ciao* dei Matia Bazar e *Un'emozione da poco* di una Anna Oxa debuttante, la canzone sarà in realtà la vera vincitrice per il pubblico: per quattro settimane al primo posto nella classifica dei 45 giri più venduti e per 14 settimane nella top ten, superando il tetto delle 800 mila copie vendute. Una canzonetta «leggera», una parentesi, per Rino, rispetto al resto del suo lavoro. Tanto che a un certo punto quasi gli spiacerà essere riconosciuto dalla gente e identificato per quel branello disimpegnato.

Trovo queste e altre informazioni nel libro ottimamente curato da Massimo Cotto. Il quale non si è limitato ad inventariare e a commentare l'esistente. Ha svolto invece una paziente e preziosa ricerca tra gli inediti di Rino Gaetano, apre cassette, dai quali emergono ora ventinove testi di canzoni inedite e autografe, tre racconti autografi, un poemetto dal titolo *E l'uomo volò* e una commedia scritta a quattro mani con Bruno Franceschelli (che firma, in appendice al volume, un ricordo del dell'amico cantautore) ma mai messa in scena, dal titolo *Ad esempio a me piace...* Completano il volume un ricco apparato iconografico e una raccolta di testi di Rino, pubblicati a corredo degli LP e estrapolati da interviste d'epoca. C'è, infine, una cronologia che rappresenta una vera e propria biografia completa di Rino Gaetano.

La parte più interessante è quella relativa alle canzoni inedite, tutte scritte dopo il 1967, ordinatamente vergate in stampatello sulle pagine di un quaderno a righe: sono la testimonianza di un mondo poetico straordinariamente ricco, già in giovanissima età. Una di esse racconta una situazione fantascientifica, con i venusiani alle porte della Terra: «Hanno chiuso le strade di questo mondo / e i venusiani che vogliono venire non / possono entrare». Forse un'immagine che Rino aveva scelto per indicare il proprio senso di straniamento rispetto alle visioni comuni.

«Nuntereggae più» è del 1978: tre anni dopo alcuni dei nomi citati da Gaetano si ritroveranno nell'elenco della P2 di Licio Gelli

Jannacci e Ligabue in chiusura di una rassegna che ha intrecciato vecchie glorie e giovani promesse. E già si pensa alla seconda edizione

## Rivera (da Trastevere) ha vinto il Festival Gaber

Federica di Spilimbergo

**VIAREGGIO (LU)** «Fra i 120 artisti che hanno partecipato alle selezioni e fra i 10 che si sono esibiti, quello che ci pare abbia saputo meglio evocare lo spirito del genere, con la sua appassionata ironia è Andrea Rivera, che nella migliore delle ipotesi consegnamo alla storia dello spettacolo e nella peggiore abbiamo comunque tolto dalle strade di Trastevere: lieve e ironica, ecco la motivazione con la quale il Comitato di Garanzia ha premiato e concluso la prima edizione del «Festival teatro-canzone Giorgio Gaber», organizzato dalla Provincia di Lucca e dall'associazione Gaber, in collaborazione con il Comune di Viareggio e le Regioni Toscana e Lombardia. In quel comitato ci sono stati, oltre a Sandro Luporini, Presidente onorario del Festival, Massimo Bernardini, Luca Doninelli,

Curzio Maltese, Francesco Alberoni, Sergio Escobar, Giampiero Solari, Claudio Ferrante, Andrea Tagliasacchi, Ferruccio De Bortoli, Franco Migliacci, Stefano Senardi. Si è chiusa così la prima edizione di un festival che in molti vorrebbero trasformare in un appuntamento fisso dell'estate versiliese. Un appuntamento di grande qualità che ha fatto sfilare sul palco della Cittadella del Carnevale a Viareggio alcuni tra i più grandi nomi dello spettacolo italiano, che hanno presentato dei lavori preparati esclusivamente per questo festival, ispirati al «teatro-canzone» di Giorgio Gaber. «Sono molto felice che questa iniziativa abbia preso forma - afferma il presidente della Provincia Andrea Tagliasacchi - poiché una delle grandi preoccupazioni quando è mancato Giorgio Gaber che ha assalito tutti coloro che amavano la sua arte, come me, è che con lui sparisse un genere di teatro che ne aveva

caratterizzato la carriera e ne aveva fatto, assieme a Sandro Luporini, un qualcosa di estremamente importante per la cultura italiana». Intento della manifestazione, infatti, è quello di diventare una sorta di «laboratorio» per giovani talenti che vogliono seguire le non facili orme di Giorgio Gaber, ai quali fanno da cornice nelle serate conclusive i nomi famosi dello spettacolo: «Rifutiamo la definizione di gara nell'accezione che viene generalmente data a questa parola - spiega la figlia di Gaber, Dalia - niente palette e niente del genere, ma una competizione, dove è già una vittoria essere stati selezionati».

Le serate però hanno offerto ben altro che solo l'esibizione di giovani talenti: «Abbiamo scelto di dividere le serate in due parti - spiega - spiega Dalia Gaber - una prima parte dedicata a questi esordienti, che in alcuni casi, esordienti non lo sono affatto, ed una seconda parte, dedicata,

invece, ai "big": due superospiti a serata che interpreti al meglio lo spirito che fu di mio papà». E i nomi di spicco non sono certo mancati: da Biagio Antonacci e Giorgio Panariello che hanno aperto la manifestazione, a Luca Barbareschi in coppia con Gioele Dix, a Claudio Baglioni, Ron, Roberto Vecchioni, Gianni Morandi e Claudio Bisio, il gran finale è stato affidato a Luciano Ligabue ed Enzo Jannacci che ha interpretato diversi brani del repertorio di Gaber.

Un festival dunque, destinato a crescere nel tempo, ma che già dalla prima edizione si è presentato come un evento culturale di spicco nell'estate italiana: «Se dovessi avvicinare questa manifestazione a qualcosa di già esistente - conclude Dalia Gaber - mi piacerebbe divenisse come la Mostra del cinema di Venezia, dove in fondo la cosa importante è l'esserci e non il vincere».

Quaderni dall'America Latina | 4

Castro amico del popolo? Castro dittatore spietato? Rispondono le voci dell'Avana e dintorni in due esclusivi volumi di Maurizio Chierici: ¿Fidel? e 45 anni dopo.



## 45 anni dopo

A CURA DI MAURIZIO CHIERICI



Eduardo Galeano  
Enrique Lopez Oliva  
Gregorio Ortega  
Maria Fuguaya Iglesias  
Dagoberto Valdes  
Alex Fleites  
Leonardo Padura Fuentes

Piero Fassino  
Rossana Rossanda  
Danilo Manera  
Aldo Garzia  
Marisa Sereni  
Donato Di Santo  
Saverio Tutino  
Giorgio Oldrini  
Massimo Cavallini  
Alessandra Riccio

il secondo volume in edicola con **l'Unità** a 5,00 euro in più

ANCORA IN EDICOLA IL PRIMO VOLUME A 5 EURO IN PIÙ